

Economia & Imprese

L'industria del riciclo in allarme: dall'Ambiente freni agli investimenti

ECONOMIA CIRCOLARE

Contestato l'emendamento alla Manovra di un gruppo di parlamentari in Senato. La bozza prevede il ripristino di un complesso sistema di autorizzazioni

Jacopo Giliberto

Scontro in Parlamento e in mezzo, terra di nessuno tra i fronti contrapposti, ci sono l'economia circolare e l'industria del riciclo che si stanno fermando. Nella legge di Bilancio si stanno disputando al Senato due emendamenti, uno per rendere complicato il riciclo e uno per semplificarlo. Entrambi sono emendamenti di maggioranza, ma uno è nato nel ministero dell'Ambiente, viene spinto dal ministro Sergio Costa e da esponenti Cinque Stelle e prevede una vagonata di burocrazia; quello avverso che al contrario punta alla semplificazione è suggerito dalla sottosegretaria all'Ambiente Vannia Gava e da esponenti della Lega. In mezzo stanno le imprese e le associazioni ambientaliste, preoccupatissime.

L'oggetto del contendere è il cosiddetto "end-of-waste" (cioè fine del rifiuto), con cui si riassume la normati-

va europea secondo la quale un rifiuto, quando viene riusato in un nuovo ciclo economico e produttivo, esce dal regime controllato dei rifiuti e diventa semplicemente un prodotto, una materia prima. Oggi le attività di riciclo sono in difficoltà fortissime a causa di una normativa contraddittoria e frammentaria, e viene frenato quel 65% di recupero che, secondo il Rapporto rifiuti speciali dell'Ispra, caratterizza il sistema industriale italiano.

Secondo i dati Ispra rielaborati dalla Fondazione Sviluppo Sostenibile per il rapporto Italia del Riciclo che presenterà oggi a Roma l'associazione di imprese Unicircular, nel 2016 in Italia la produzione di rifiuti urbani e speciali derivanti dalle attività produttive ha raggiunto 174,8 milioni di tonnellate; gli operatori sono 12 mila. L'economia dei rifiuti è maggiormente integrata in Alta Italia. Quest'attività è tenuta in sospenso da mesi da una sentenza emanata all'inizio dell'anno dal Consiglio di Stato. Il mercato frena, le imprese del settore non riescono a rivendere i prodotti, i quali rimangono sotto i vincoli delle norme sui rifiuti, i magazzini si riempiono di materiali riciclabili senza mercato, la malavita trova spazi in cui muoversi, gli incendi di rifiuti si fanno più facili.

Le squadre contrapposte sono coloro che nei prodotti del riciclo e nel riuso vedono una risorsa per l'am-

biente e per l'economia, e cercando di incentivarlo, e quelli che nel riciclo vedono una maliziosa furbata usata dagli imprenditori per lucrare contro l'ambiente, e cercano di frenarlo.

Per superare la paralisi il ministro dell'Ambiente, Sergio Costa, ha promesso più volte una semplificazione normativa. La semplificazione annunciata si è manifestata al contrario sotto forma di un testo di legge inapplicabile, vincolistico, paralizzante che avrebbe azzeppato il riciclo: presentato la settimana scorsa nel decreto Semplificazioni, il testo bloccato è stato cancellato dal Governo. Ora il testo stoppa-riciclo torna a galla sotto forma di emendamento alla legge di Bilancio, con la motivazione di dover finanziare il ministero dell'Ambiente con 200 mila euro l'anno per assumere una squadra di addetti che dovrebbero autorizzare — in sostituzione delle Regioni, come voluto dall'Europa — le imprese a riciclare gli scarti. Contrari i senatori di area Lega, che hanno proposto un controemendamento di semplificazione. Intanto l'economia circolare non decolla.



Riciclo Un impianto di selezione dei materiali ricavati dai rifiuti da destinare al recupero



Peso: 21%